

CLARA GARESIO



LA GRANDE PASSIONE PER IL LAVORO,
VISTO COME RICERCA CONTINUA E AUTONOMA,
PORTA QUESTA ARTISTA A SVILUPPARE UN PERSONALE
LINGUAGGIO CARATTERIZZATO DA GRAZIA ED
ELEGANZA AFFIANCATE DA FORTE ENERGIA



CLARA GARESIO CLARA GARESIO

Gilda Cefariello Grosso

THE GREAT PASSION FOR WORK, CONSIDERED
AS A CONTINUOUS AND AUTONOMY RESEARCH,
PUTS THIS ARTIST TO DEVELOP A PERSONAL
LANGUAGE CHARACTERIZED BY GRACE AND
ELEGANCE SUSTAINED BY HIGH ENERGY



1.

Nata a Torino nel 1938, Clara Garesio si avvicina alla ceramica in età giovanile frequentando la Civica Scuola d'Arte Ceramica della sua città. Tra il 1952 e il 1957 prosegue la sua formazione all'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica Gaetano Ballardini di Faenza dove trova un clima assai stimolante grazie anche alla guida di docenti di alto livello qualitativo, tra cui Anselmo Bucci, Angelo Biancini, Giuseppe Liverani e Tonito Emiliani. La ceramica è un campo al quale l'artista si dedica con impegno e serietà mettendo in atto progettazioni finalizzate a un'equilibrata integrazione tra la ricerca cromatica e quella strutturale. Ancora allieva dell'istituto faentino, è chiamata a realizzare un servizio in maiolica per una committente esterno e le viene inoltre offerta la possibilità di collaborare con lo studio di Carlo Zauli. Ben attenta agli eventi dell'arte contemporanea, la Garesio elabora i valori estetici del tempo seguendo un linguaggio del tutto personale; ecco quindi che i suoi esemplari si notano con grande successo in numerose manifestazioni: le mostre didattiche dell'Istituto Gaetano Ballardini per le edizioni 1956 e 1957 del Premio Faenza, la Triennale di Milano del 1957 e, sempre nello stesso anno, il Concorso Nazionale della Ceramica di Pesaro. Tra le opere del periodo giovanile meritano una citazione i vasi presentati alla

Born in Turin in 1938, Clara Garesio approaches ceramics at a young age, attending the Civic School of Ceramic Arts in her city. Between 1952 and 1957 she continued his education at the State Art Institute for Ceramics Gaetano Ballardini of Faenza where she finds a very stimulating atmosphere thanks to the guidance of high-quality teachers, including Anselmo Bucci, Angelo Biancini, Giuseppe Liverani and Tonito Emiliani. Ceramic is a field in which the artist dedicates herself with commitment and seriousness by implementing designs aimed at a balanced integration between chromatic and structural research. She is still a trainee at the Faentine Institute and is called to make a majolica service for an external client and is also offered the opportunity to collaborate with Carlo Zauli's studio. Carefully devoted to contemporary art events, Garesio elaborates the aesthetic values of time following a completely personal language; so her specimens are noteworthy in many events: the Gaetano Ballardini Institute's didactic exhibitions for the 1956 and 1957 editions of the Faenza Prize, the Triennale of Milan in 1957 and, in the same year, the National Competition of Ceramics of Pesaro. Among the works of the youth period are worth mentioning the vases presented at Faentina's Week of 1956.



2.

Settimana Faentina del 1956. Sono manufatti dal profilo strutturale molto semplice la cui superficie si avvale di un impianto cromatico caratterizzato da larghe campiture dai toni brillanti. Mossa da un instancabile desiderio di sperimentazione, Clara Garesio inserisce nelle sue realizzazioni soluzioni ispirate a modelli arcaici. Elabora quindi esemplari materici, costruiti a colombino e rivestiti da superfici rugose dove si inseriscono placche di colori lucidi e brillanti. Una particolare inclinazione risulta evidente nell'attenzione posta nell'organizzare degli impianti compositivi seguendo spesso schemi di notevole rigore formale. L'artista riesce a sistemare la materia in ritmi ordinati curando meticolosamente la definizione dei volumi e distribuendo le masse con attenta perizia. Ne è esempio *Bassorilievo*, un'opera del 1974 costruita su una forma quadrata dove si inseriscono riccioli e cilindri, allungati e sottili, che occupando due lati della struttura lasciano ben in vista la superficie del fondo articolata dalle grumosità degli smalti. Di grande interesse è pure la scelta cromatica, centrata sulla contrapposizione di toni brillanti e luminosi con tonalità più cupe, che riesce a determinare un gioioso effetto dinamico. Analoga vivacità, una costante nella produzione dell'artista, si ritrova nell'installazione *Appunti* del 2005. Dai due cassetti in terracotta escono con energia, quasi sospinti da un'esplosione, coloratissimi fram-

They are made of a very simple structural profile, whose surface uses a chromatic system characterized by large shades of bright shades. Moved by a tireless desire for experimentation, Clara Garesio puts in her designs solutions inspired by archaic patterns. She then processes materials, made with colombin technique and coated with rugged surfaces where glossy and shiny color insert are added. A particular inclination is evident in the attention given to the organization of compositional systems, often following patterns of considerable formal rigor. The artist manages to arrange the material in orderly rhythms by carefully following the definition of the volumes and distributing the masses with careful knowledge. An example of this is Bassorilievo, a work of 1974, built on a square form, where curls and cylinders are inserted, stretched and thin, which occupy two sides of the structure leaving the surface of the bottom articulated by lumpy enamels. Of great interest is also the chromatic choice, centered on contrasting bright and luminous tones with more shades of tone, which can determine a joyful dynamic effect. Analogous liveliness, a constant in the artist's production, is found in Appunti installation of 2005. From the two terracotta drawers come out with energy, almost blown out by an explosion, colorful fragments of



Ph. Archivio dell'Arte / L. e M. Pedicini

3.

menti di varia forma. Sono allungati, accartocciati, definiti con schemi geometrici, con rigature, con motivi astratti, con lettere, e ognuno di essi è un appunto della memoria leggero o complesso che viene a inserirsi in uno spazio dove il tempo assume una dimensione molto dilatata. Il rapporto di Clara con i tanti tipi ceramici è svincolato da qualsiasi inibizione. La terracotta, la maiolica, il gres e la porcellana sono mezzi espressivi che in vario modo divengono docili strumenti per dare concretezza alle sue concezioni artistiche.

Nel 1962, dopo aver insegnato all'Istituto d'Arte di Isernia, la Garesio si trasferisce a Napoli per ricoprire la cattedra di Disegno Professionale e Plastica all'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato della Porcellana Giovanni Caselli, struttura esistente da circa un anno nella sede della gloriosa manifattura del XVIII secolo, la Real Fabbrica delle Porcellane di Capodimonte. L'istituto, sorto con lo scopo di apportare un nuovo sviluppo al settore della porcellana, sarà per lei il luogo dove approfondire energie in nuove ricerche ed entusiasmanti progetti intesi a vivificare la tradizione mediante concezioni legate ai valori estetici della contemporaneità. Tale esperienza la accompagnerà anche in anni successivi e la porcellana diventerà protagonista in originali vasi e in eleganti serie di piatti. Generalmente in questi esemplari viene presen-

various shapes. They are elongated, crumpled, defined with geometric patterns, with lines, abstract motifs, letters, and each of them is a note of light or complex memory that comes to insert in a space where time takes on a very large dimension. Clara's relationship with so many ceramic types is free from any inhibition. Terracotta, majolica, gres and porcelain are means of expression that in various ways become docile instruments to give concrete expression to her artistic conceptions. In 1962, after teaching at the Istituto d'Arte di Isernia, Garesio moved to Naples to perform the chair of Professional and Plastic Design at the State Institute for Industry and Crafts of Porcelain Giovanni Caselli which has existed for about a year in the home of the glorious 18th century manufactory, the Real Fabbrica delle Porcellane di Capodimonte. The institute, born with the aim of making a new development to the porcelain sector, will be the place for her to deepen energies in new research and exciting projects designed to enliven tradition through concepts related to the aesthetic values of contemporaryity. This experience will accompany her even in later years and porcelain will become the protagonist in original pots and in elegant sets of dishes. Generally in these specimens a color solution is centered on the contrast



1. Vaso, terracotta, foggatura a colombino, decorazione a smalti lucidi e sabbati, h 28 cm, 1958
 2. Bassorilievo, terracotta e refrattario dipinti a smalti, 45x45 cm, 1974
 3. Appunti, terracotta dipinta a smalti, 2005
 4. Fiorire è il fine, terracotta dipinta a smalti, ø 130 cm, 2015-2016
 5. Vaso, maiolica, h 60 cm, 1956, MISA (Museo del Campionario Liceo Artistico Torricelli-Ballardini), Faenza
1. Vaso, terracotta, colombin forming, decorated with glossy and sandblasted enamels, h 28 cm, 1958
 2. Bassorilievo, terracotta and refractory painted with enamels, 45x45 cm, 1974
 3. Appunti, terracotta painted with enamels, 2005
 4. Fiorire è il fine, terracotta painted with enamels, ø 130 cm, 2015-2016
 5. Vaso, maiolica, h 60 cm, 1956, MISA (Museo del Campionario Liceo Artistico Torricelli-Ballardini), Faenza

4.

tata una soluzione cromatica centrata sul contrasto tra il fondo bianco e i toni scuri dello smalto usato per l'apparato decorativo. Non è infrequente l'aggiunta di dorature che danno agli esemplari preziosi valori luministici. Per di più, Clara riesce a far convivere con perfetta simbiosi la porcellana anche con la terracotta. Per esempio, collegandosi alle maniere eleganti e raffinate della porcellana settecentesca, l'artista si accosta al tema sacro della *Resurrezione* inserendo le figure in un tralcio floreale dal modellato accurato e minuzioso posto sulla superficie di un piatto in maiolica dal fondo scuro e disuniforme. Altamente simbolica è l'opera *In women's hands* del 2012, conservata nel Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra, con la quale la Garesio ha voluto rendere omaggio all'universo femminile facendo confluire in una grande e scura superficie circolare mani di donne dalle variate e coloratissime definizioni che una invisibile forza centripeta attira verso il grande occhio situato in mezzo alla composizione. Di significato molto intenso è anche *Architettura onirica*, sempre del 2012, appartenente a una serie iniziata nel 2008. Strutturata su un rigoroso impianto formale, la scultura è la traduzione di ricordi dolorosi come dice la stessa artista: "In realtà, queste costruzioni, che richiamano alla mente le ossature o rovine di fabbriche architettoniche dissestate, sono nate come esorcismo dell'incubo della

*between the white background and the dark tones of the enamel used for the decorative apparatus. It is not uncommon to add gildings that give precious luminous values to specimens. Moreover, Clara is able to make porcelain even with terracotta perfectly compatible. For example, by joining the elegant and refined manners of eighteenth-century porcelain, the artist joins the sacred theme of the Resurrection by inserting the figures into a floral pattern from the accurate and detailed patterned on the surface of a dark and crooked majolica dish. Highly symbolic is the work *In women's hands* of 2012, kept in the United Nations Palace in Geneva, with which Garesio wanted to pay homage to the female universe by bringing into the large and dark circular surface hands of varied and colorful women that an invisible centripetal force attracts towards the big eye located in the middle of the composition. Of a very intense meaning, it is also *Architettura onirica*, still 2012, belonging to a series begun in 2008. Structured on a strict formal plant, sculpture is the translation of painful memories as the artist herself says: "In fact, these buildings, which recall in the mind the skeletons or ruins of dismal architectural factories, have emerged as an exorcism of the nightmare of war devastation, present*

devastazione bellica, presente nella mia coscienza per esperienza diretta infantile, ma purtroppo nuovamente attuale a livello internazionale". Anche l'uso di una vivace policromia ha una funzione precisa come sottolinea la Garesio: "In qualche modo ho voluto annullare la connotazione tragica del rudere e trasformarlo, come auspicio di pace, in un organismo vitale, abitato da presenze fantastiche di colori e forme, che risvegliano la meraviglia ingenua per i giochi di costruzioni e per i paesaggi miniaturizzati".

Un altro interessante lavoro è *Fiorire è il fine*, installazione che interpreta con sensibilità e raffinatezza creativa un momento della vitalità della natura: l'attesa del dischiudersi dei boccioli. Sono forme sferiche, supportate da una varietà di ciotole e piedistalli ben differenziati nella definizione del decoro della superficie, che si offrono con piacevolezza allo sguardo dello spettatore. Il nome dell'opera è ripreso da un verso di una poesia di Emily Dickinson ed è il titolo di una recente mostra antologica dell'artista (22 ottobre 2016-15 gennaio 2017), curata da Franco Bertoni e allestita a Napoli nelle sale del Museo Duca di Martina.

Clara Garesio è dunque una personalità che ha saputo imporsi nonostante il carattere riservato, grazie alla passione, una vera e propria empatia, per il suo lavoro, svolto in autonomia con fine sensibilità e grande energia.

in my consciousness by direct infantile experience, but unfortunately again internationally present". Even the use of a lively polychrome has a precise function as underlined by Garesio: "Somehow I wanted to undo the tragic connotation of the ruin and transform it as a wish of peace in a vital organism inhabited by fantastic presence of colors and shapes, which awaken the naive wonder for play of buildings and miniature landscapes".

*Another interesting work is *Fiorire è il fine*, an installation that interprets with sensibility and creative sophistication a moment of vitality of nature: the expectation of the opening of buds. They are spherical shapes, supported by a variety of bowls and pedestals well differentiated in the definition of the surface decoration, which are pleasing to the spectator's eyesight. The name of the work is taken from a Emily Dickinson's poem and is the title of a recent artanthological exhibition of the artist (22 October 2016-15 January 2017), curated by Franco Bertoni and set up in Naples in theaters of the Museum Duca di Martina.*

Clara Garesio is therefore a personality who could impose herself in spite of her reserved nature, thanks to passion, a real empathy for her work, carried out autonomously with great sensibility and energy.

